

6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA *RISULTATI PROVVISORI*

Perugia, 6 luglio 2011

I risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura diffusi oggi con riferimento alla regione Umbria, sono il risultato di elaborazioni effettuate sulla base dei dati provvisori derivanti dalla registrazione in data entry controllato dei questionari.

I dati provvisori fanno riferimento alla localizzazione del centro aziendale, indipendentemente dalla residenza del conduttore e dall'Ufficio di censimento che ha rilevato l'azienda agricola.

La diffusione riguarda le variabili principali tra quelle comprese nel questionario di censimento, mentre è previsto che tutte le variabili, principali e secondarie, siano diffuse come dati definitivi entro aprile 2012, a conclusione dei processi di elaborazione ancora in atto.

Alla data del 24 ottobre 2010, in Umbria sono presenti 36.201 **aziende agricole e zootecniche**¹: il 72,6% nella provincia di Perugia ed il restante 27,4% in quella di Terni. Rispetto al 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000, si registra una diminuzione di 15.834 aziende, pari ad una flessione relativa del 30,4%. Il fenomeno è più evidente nella provincia di Terni, dove si rileva una riduzione pari al 41,6%, mentre nella provincia di Perugia la contrazione è del 25,0%.

A fronte della consistente diminuzione numerica delle aziende, il confronto con la situazione del precedente censimento del 2000 evidenzia una riduzione più contenuta della **superficie agricola totale (SAT)** regionale pari al -14,4%, con una maggiore incidenza nella provincia di Terni (-29,3%) rispetto a quella di Perugia (-9,0%). Nella regione, la **superficie agricola utilizzata (SAU)** diminuisce del 10,5% (-7,7% a Perugia e -19,8% a Terni).

In Umbria, la riduzione delle aziende agricole risulta inferiore rispetto a quella nazionale che è pari al 32,2%, per contro la riduzione della SAT e della SAU risulta in Italia più contenuta rispetto a quanto rilevato a livello regionale: rispettivamente -8,0% e -2,3%. Si registra, invece, un

¹ Le unità di rilevazione sono state complessivamente 46.048, di cui 43.890 presenti nella lista pre-censuaria realizzata dall'Istat sulla base di numerose fonti amministrative e 2.158 nuove aziende agricole individuate dai rilevatori. La differenza rispetto al dato finale è dovuta ad aziende non rilevate per irreperibilità (861), rifiuto alla compilazione (7) o per altra motivazione (284); ad aziende in lista non esistenti o doppiate (7.530) e ad aziende non appartenenti al campo di osservazione UE o inattive nell'annata agraria 2009-2010.

incremento nel valore della superficie media delle aziende umbre che passa dai 12,1 ettari del 2000 ai 14,9 ettari del 2010, per quanto concerne la SAT, e dai 7,1 ettari ai 9,1 ettari rispetto alla SAU.

La diminuzione del numero delle aziende si concentra principalmente tra quelle di minore estensione territoriale. Le aziende che hanno meno di due ettari di superficie totale diminuiscono del -47,1%, quelle da 2 a 9 ettari si riducono del -22,8%, mentre le aziende di 20 ettari e oltre mostrano una contrazione più lieve (-3,8%). Nonostante ciò il settore è ancora caratterizzato da una larga prevalenza di aziende di ridotta dimensione: le aziende con meno di due ettari di superficie totale rappresentano il 35,4% del totale (escluse le aziende senza SAU), con un grado di copertura del 2,3% per la superficie totale e del 3,3% per la SAU. Se si considerano le aziende da 2 a 9 ettari, il peso sale al 39,2%, cui corrispondono quote del 12,4% della superficie totale e del 15,8% della SAU. Le aziende con oltre 20 ettari sono pari al 13,9% e coprono il 74,4% della superficie totale e il 68,2% della SAU.

In Umbria, il peso delle aziende con meno di nove ettari di superficie è inferiore a quello nazionale: 74,6% contro 84,4%; conseguentemente la dimensione della superficie media aziendale risulta superiore a quella media nazionale, che è pari a 10,6 ettari per la SAT e a 7,9 ettari per la SAU.

La quasi totalità delle aziende (99,9%) ha superficie agricola utilizzata. Rispetto ai quattro gruppi di coltivazione considerati, i seminativi coprono il 64,4% della SAU, le coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, piante da frutto, ecc.) il 14,1%, i prati permanenti e i pascoli il 21,2% e gli orti familiari il restante 0,3%. La quota di SAU destinata alle coltivazioni legnose risulta maggiore nella provincia di Terni (20,7%) rispetto a quella di Perugia (12,4%); l'opposto avviene per quanto riguarda i prati permanenti e i pascoli che raggiungono il 22,8% della SAU nella provincia di Perugia, contro il 15,2% nella provincia di Terni.

La coltura dei **seminativi** è presente nel 68,0% delle aziende (73,4% nella provincia di Perugia e 53,7% in quella di Terni) con una superficie media di 8,6 ettari. Rispetto al 2000, le aziende con seminativi diminuiscono del 29,5%, in termini di ettari la riduzione è del -9,4% (-7,6% nella provincia di Perugia e -15,6% in quella di Terni).

Le aziende con **coltivazioni legnose agrarie**, sono pari al 75,7% del totale, maggiormente diffuse nella provincia di Terni (89,5%) rispetto a quella di Perugia (70,5%). La dimensione media della superficie interessata è di 1,7 ettari. Rispetto al 2000, le aziende con coltivazioni legnose agrarie diminuiscono del 29,6%, mentre le rispettive superfici si riducono del 5,5%, la contrazione delle superfici è concentrata nella provincia di Terni (-18,2%), mentre nella provincia di Perugia si ha un incremento dell'1,5%.

La coltura della **vite** è praticata nel 30,8% delle aziende, con una concentrazione maggiore nella provincia di Terni (40,9%) rispetto a quella di Perugia (26,9%). La superficie media delle coltivazioni viticole è di 1,1 ettari. Rispetto al 2000, le aziende diminuiscono del 53,5%, mentre la superficie a vite, registra una riduzione del -15,2%, soprattutto nella provincia di Terni (-19,1%).

I **prati permanenti e pascoli** sono presenti nel 18,0% delle aziende e coprono una superficie media di 10,6 ettari. Rispetto al 2000, le aziende interessate diminuiscono del 52,0% mentre la superficie coperta da questo tipo di utilizzazione si riduce del -16,3%.

In Umbria, le **aziende zootecniche** ammontano a 4.903, pari al 13,5% del totale; con un incidenza leggermente superiore a quella media nazionale (12,9%). Dal 2000 al 2010, il numero di aziende con allevamenti risulta ridimensionato dell'80,1% (-78,4% nella provincia di Perugia e -84,2% nella provincia di Terni). L'allevamento bovino si conferma quello largamente più diffuso: esso è praticato da 2.684 aziende, pari al 54,7% di quelle zootecniche.

Nel complesso della regione, i capi bovini allevati passano da 62.994 a 60.449 unità, con una riduzione pari al -4,0% (-1,1% nella provincia di Perugia, -14,3% in quella di Terni), i suini si contraggono da 250.415 a 189.681 unità (-21,5% nella provincia di Perugia, -46,5% in quella di Terni), gli ovini da 149.787 a 107.009 (-30,0% nella provincia di Perugia, -24,1% in quella di Terni). I capi avicoli si riducono del 10,2% a seguito di una contrazione pari al -65,5% nella provincia di Terni e di un incremento del +57,3% in quella di Perugia.

Tali variazioni si ripercuotono in modo differente sulle dimensioni aziendali degli allevamenti. Nel comparto dei bovini, alla diminuzione del 4,0% dei capi ha fatto riscontro una diminuzione del 24,5% delle aziende interessate, determinando così un incremento della media per azienda che passa da 18 a 23 capi. Per gli ovini, a fronte della riduzione del 61,3% delle aziende vi è stata una diminuzione dei capi pari al 28,6% con un consistente aumento della consistenza media aziendale che passa da 39 a 73 capi.

Per il comparto suino si rileva una riduzione dei capi allevati (-24,3%) assai più contenuta rispetto alla diminuzione delle aziende interessate (-89,8%), così che la consistenza media passa da 34 a 250 capi. Ciò testimonia un evidente orientamento verso una specializzazione in questo settore.

Il quadro della **forza lavoro** impiegata nel settore agricolo appare ancora caratterizzato dalla larghissima prevalenza della manodopera familiare. Solo il 7,7% delle aziende ricorre all'impiego di manodopera extrafamiliare. Su un totale di 4.227.454 giornate di lavoro prestate nell'annata agraria 2009/2010, la quota coperta dalla manodopera familiare è pari al 79,9% (quella del solo conduttore rappresenta il 51,9%). Il restante 20,1% delle giornate è prestato da manodopera extrafamiliare. Il peso delle giornate di lavoro prestate da quest'ultima è comunque cresciuto di 3,6 punti percentuali rispetto al precedente censimento.

Il numero delle persone impiegate in azienda è pari a 79.305 e mostra una riduzione del 30,1% rispetto al 2000. I lavoratori extrafamiliari rappresentano il 14,1% del totale.

Contatti:

Regione Umbria
Servizio Statistica e valutazione investimenti
Via Mario Angeloni, 61 – 06100 Perugia
Marta Scettri
Tel 0755045646
statistica@regione.umbria.it

Istat – Sede per l'Umbria
Via Cesare Balbo, 1 – 06100 Perugia
Luca Calzola
Tel 0755826453
urpg@istat.it